COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 8 MAGGIO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAFFICA DI FURTI

Assalto a cinque negozi spaccano le vetrine e rubano pochi spiccioli

Due a Vittoria, uno a Comiso, Pedalino e Acate gli esercizi commerciali presi di mira con la tecnica della spaccata e danneggiati più nelle strutture che nelle casse

GIUSEPPE LA LOTA pagina XI

MODICA

Picchia i vigili, finisce ai domiciliari poi evade e viene arrestato di nuovo

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pagina XII

LO SPORT

Ragusa, maneggio e campi da tennis operativi. Ieri il vertice con Cassì

LAURA CURELLA pagina XIII



CAOS RIFIUTI

Acate, Vittoria, Chiaramonte costretti a scaricare i rifiuti nell'impianto di Alcamo

La discarica di Enna è satura. Di qui la scelta della Regione commentata dai sindaci: «Troppi costi in più graveranno sui cittadini per la Tari 2020».

MICHELE FARINACCIO pagina XII



Bocche cucite

I dispositivi di protezione obbligatori che qualcuno crea in casa, altri regalano e altri vendono a peso d'oro continuano a non trovarsi nelle farmacie di Ragusa

MICHELE BARRAGALLO pagina VIII

CHIARAMONTE

Il Comune consegna le mascherine a casa ma è polemica «Buste non igieniche»

RAFFAELE RAGUSA pagina IX



MODICA

Terranova e Denaro «Impennata dei prezzi degli alimentari»

Servizio pagine IV e V



LA SITUAZIONE

Interventi a catena ma tamponi carenti e Peri testimonia a Videomediterraneo

MICHELE BARRAGALLO pagina II





L'APPELLO

«Se il plasma aiuta i malati di Covid i donatori Avis sono più preziosi»

ALESSIA CATANZARITA pagina II

L'ASSISTENZA

Farmaci e cure a chi ha bisogno «Vittoria ferma il sostegno»

NADIA D'AMATO pagina III





IL TURISMO

Lidi balneari protestano i titolari «Non abbiamo alcuna indicazione»

MICHELE FARINACCIO pagina IV

LA SCOMPARSA

L'ultimo saluto a Tonino Amarù lo psicologo sul palcoscenico

GIORGIO LIUZZO pagina X



La Sicilia

Rompono le vetrine e rubano in 5 negozi

L'escalation criminale. Due locali a Vittoria e gli altri tre a Pedalino, Comiso e Acate nella notte tra il 5 e il 6 maggio sono finiti nel mirino dei ladri che hanno danneggiato gli ingressi con la tecnica della spaccata

Le indagini dei carabinieri cominciano dalle immagini riprese dalle telecamere

GIUSEPPE LA LOTA

Anche la microcriminalità è entrata nella "fase 2". C'è da recuperare il lungo periodo di inattività delinquenziale. Ha ricominciato a razziare nelle notti del 5 e del 6 maggio. Due negozi presi di mira a Vittoria la notte scorsa; altri 3 esercizi commerciali la notte precedente a Pedalino, Comiso e Acate. Vittime della tecnica della "spaccata", la rivendita di caffè, vino e liquori sita in via Roma, il centro telefonia sempre in via Roma quasi all'angolo di via Mentana, una parafarmacia di Acate, un'erboristeria di Comiso, un panificio di Pedalino. Nei due centri di Vittoria e a Pedalino è intervenuta la polizia dei commissariati di Vittoria e Comiso; ad Acate e Comiso le indagini sono state avviate dai carabinieri delle locali stazioni. Gli inquirenti devono accertare se a scardinare le vetrate e le saracinesche d'ingresso degli esercizi presi di mira siano stati gli stessi soggetti oppure no. Un grande contributo alle indagini potrebbe arrivare dalle immagini delle telecamere di videosorveglianza installate nei paraggi. Magro il bottino arraffato dai malavitosi. Dalla telefonia di via Roma non è stato rubato nulla, dalla rivendita di caffè è stato asportato il registratore di cassa che conteneva 500 euro, secondo la denuncia presentata dalla vittima alla polizia. Pochi spiccioli sono stati asportati anche dagli altri esercizi commerciali. Volendo quantificare, i danni alle strutture sono di gran lunga superiori all'ammontare complessivo della refurtiva.

IL BOTTINO. Pochi spiccioli e un registratore di cassa la refurtiva dei malfattori che hanno agito con rapidità

La tecnica dello scasso è ormai collaudata. Con una vettura, di probabile provenienza furtiva, i malfattori sfondano le vetrate dei negozi e agiscono velocemente a volto coperto per poi andare via. Negli ultimi 3 anni a Vittoria ci sono stati diversi furti con il metodo dell'auto utilizzata come testa d'ariete. Alcuni reati sono rimasti impuniti, ma altri casi si sono conclusi con arresti e condanne di bande di criminali che avevano preso di mira diversi esercizi commerciali della provincia di Ragusa, preferibilmente dell'ipparino, di Chiaramonte Gulfi, Scicli, Pozzallo. Dalle immagini riprese dalle telecamere, gli inquirenti hanno constatato l'efferatezza dei danneggiamenti e la rapidità dell'azione nel trafugare la refurtiva dai negozi. Adesso gli inquirenti sono al lavoro per accertare se si tratta degli stessi malavitosi arrestati in precedenza che adesso godono della libertà oppure si è in presenza di nuova manovalanza criminale che non si ferma neanche in presenza della forte crisi economica in cui si trovano le aziende a causa della pandemia.

La Sicilia

Comiso, sì al mercato del venerdì ma nei pressi dell'ortofutticolo

VALENTINA MACI

COMISO. Dopo la riapertura del mercatino alimentare del martedì e del mercatino degli agricoltori del mercoledì, l'assessore allo Sviluppo economico e commercio Giuseppe Alfano annuncia la riapertura parziale del mercato alimentare del venerdì che riaprirà giorno 15 e sarà allocato in uno spazio adiacente il mercato ortofrutticolo.

Una riapertura in sicurezza dove sarà garantito il distanziamento sociale in base alle precauzioni dell'emergenza Covid-19. Gli ambulanti tornano a lavorare, ancora un passo avanti verso la 'normale' quotidianità nella città casmenea nel rispetto delle regole previste in questa fase 2. "Il difficile e graduale ritorno alle dinamiche quotidiane - dichiara l'assessore Alfano -, pur se ancora la fase dell'emergenza da Covid-19 non è certo conclusa, passa anche attraverso la ripartenza dei mercati settimanali che scandiscono il rilancio dei settori economici ad essi riconducibili - commenta Alfano -. Pertanto, venerdì 15 maggio prossimo, riaprirà il settore alimentare del mercato del venerdì a Comiso. Ricordo che già sono stati riaperti i mercatini del martedì, in piazza delle Erbe a Comiso e in via Belice a Pedalino, e mercoledì pomeriggio quello degli agricoltori in piazza Gogol a Comiso. È un settore economico che si rimette in moto, pur con le prudenze del caso, e ciò è importante".

"Per quanto riguarda il mercato del venerdì - continua Alfano - per ragioni di sicurezza ci sarà qualche piccola modifica. Visto il numero degli operatori a posto fisso, sono circa sessanta, non è possibile sistemarli nelle consuete aree poiché dobbiamo cercare di contingentare gli ingressi e fare rispettare le regole del distanziamento sociale sia nell'interesse degli utenti sia degli stessi ambulanti. Insieme a tutta la Giunta, mi sono attivato per individuare e sistemare un'area dove è possibile contingentare, appunto, gli ingressi in uno spazio abbastanza ampio, allocare gli ambulanti in modo adeguato e per poter svolgere quindi il mercato alimentare del venerdì. L'area che abbiamo individuato è quella adiacente al mercato ortofrutticolo. Si tratta di uno spazio destinato alle urgenze della protezione civile in atto, però, non utilizzato. L'area, già ripulita, sarà sistemata nell'ottica di fornire più servizi possibili e più precauzioni per gli ambulanti al fine di riaprire l'attività nelle migliori condizioni possibili sia di ottimizzazione del servizio sia di sicurezza". ●

Spostata la sede Riapertura prevista per il 15 maggio

COMISO

Didattica a distanza «Troppe le lacune nelle scuole private e in quelle paritarie»

COMISO. Il presidente della V commissione consiliare Pubblica Istruzione e Cultura di Comiso, consigliere Gigi Bellassai, ha inoltrato al commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa Salvatore Piazza e al sindaco di Comiso Maria Rita Schembari una nota al fine di rendere 'sostenibile' la didattica a distanza anche agli studenti delle scuole private e paritarie e alle loro famiglie.

"Scrivo questa nota - spiega Bellassai -, in un momento davvero difficile per la nostra comunità, sotto l'aspetto sanitario, economico e sociale. In questo inedito contesto di complessità nell'approvvigionamento delle risorse economiche di sussistenza, si sta verificando una disgregazione della coesione sociale con significativi fenomeni di marginalizzazione delle famiglie in situazione di disagio socio-economico e dei soggetti più fragili, con un oggettivo fenomeno di contrazione dei diritti di cittadinanza. In questo contesto, vi è un problema nel problema, la partecipazione alle attività di didattica a distanza di centinaia di ragazzi della nostra comunità, appartenenti alle scuole private e paritarie. Per varie ragioni molti di questi ragazzi non sono forniti di adeguati dispositivi e della necessaria connessione internet per svolgere le lezioni a distanza e prepararsi adeguatamente per gli esami di qualifica professionale del terzo anno e per gli esami conclusivi del secondo ciclo, maturità. Questi giovani studenti stanno subendo una discriminazione di fatto, le scuole paritarie in questa fase di blocco e conseguente crisi, non sono in grado di fornire supporto digitale ai loro alunni, il Comune, che in modo lodevole ha fornito un contributo alle scuole del primo ciclo per dotare di connessione internet gli alunni che ne erano privi, per competenza non può agire attraverso autonomi interventi, pertanto la situazione è bloccata ed è davvero insostenibile per molte famiglie di Comiso e Pedalino. È urgente e necessaria la sottoscrizione di un protocollo tra Libero consorzio e Comune affinché ove l'ente sovracomunale non fosse in grado di intervenire il Comune si farà carico di supportare gli alunni con dispositivi e connessione, con un'azione di carattere socio-assistenziale anche a valere sui fondi messi a disposizione dalla Regione Siciliana, per utilizzo dei quali, in V commissione consiliare, abbiamo chiesto la predisposizione di un adeguato regolamento da approvare in Consiglio comunale."

La Sicilia

AEROPORTO DI COMISO

Soaco e le scelte del Comune Bellassai: «Il sindaco chiarisca quali sono i criteri utilizzati»

La polemica. La consigliera M5s contesta la nomina di Giudice mentre il Pd non è d'accordo su Mistretta

VALENTINA MACI

COMISO. La consigliera comunale del M5s Patrizia Bellassai interviene in merito alle nomine fatte dal sindaco del presidente e del consigliere del cda di Soaco. "Il sindaco di Comiso - afferma Bellassai - ha nominato il dott. Mistretta, in qualità di presidente e l'avv. Giudice in qualità di consigliere del cda di Soaco. La scelta del dott. Mistretta che vanta competenze tecniche in materia di gestione di imprese ed aeroporti denota la volontà dell'Amministrazione di voler portare avanti quanto dichiarato in campagna elettorale. Sulla nomina del neoconsigliere accogliamo positivamente la volontà di dare spazio ai giovani, tuttavia, sarebbe opportuno che l'Amministrazione chiarisse i criteri che l'hanno guidata nella scelta, visto che in questo caso non si può chiamare in causa il tecnicismo o competenze specifiche della giovane professionista, figlia di un noto imprenditore ed investitore della provincia ragusana. Auguriamo comunque buon lavoro al presidente e al neo consigliere, nella speranza che ogni scelta futura sia adottata con il fine primario di incrementare l'operatività dello scalo a beneficio del nostro territorio e non di meri interessi particolari e personalistici come, spesso, in passato si è verificato".

I mal di pancia dell'opposizione di Comiso non finiscono qui: "Apprendiamo – scrivono i consiglieri del Pd Gigi Bellassai, Filippo Spataro, Fabio Fianchino, Gaetano Scollo - che il sindaco di Comiso ha indicato i nuovi componenti del Cda di Soaco. Nulla da dire sulla scelta della dott.ssa Martina Giudice. Ci piace che questa amministrazione, emulando quella passata, investa sui giovani, dia loro fiducia, permetta loro di crescere e di fare esperienza. L'unica perplessità che abbiamo, e forte, è la scelta del dott. Mistretta. Non mettiamo in dubbio che sia tecnicamente valido. Dubitiamo invece che sia la persona giusta, adatta al ruolo di presidente per il quale, tra parentesi, secondo lo statuto, non sono richieste tutte queste competenze da tecnocrate. Tutt'altro. Il presidente deve avere intelligenza politica, nel senso più elevato del termine, capacità relazionali e competenze sociali. In più, deve conoscere a fondo il territorio, esserne parte integrante".



Fanno ancora discutere le nomine del Comune per il cda di Soaco

La Sicilia

Zero contagi e 37 positivi cauta l'Asp «Continuiamo a stare attenti»

Il report. Sono 7.662 gli interventi della Seus 118 per i casi sospetti o conclamati

MICHELE BARBAGALLO

Tanti guariti anche in provincia di Ragusa. I dati forniti ieri pomeriggio dalla Regione sono molto incoraggianti perché dai 57 positivi del giorno prima si è passati a 37 attuali positivi. Ben 50, secondo i dati regionali, coloro che in provincia di Ragusa sono guariti dal coronavirus. E anche ieri nessun nuovo contagio e nessun nuovo ricovero all'ospedale Maggiore di Modica dove restano 3 pazienti in malattie infettive. Il 72enne di Ragusa, le cui condizioni di salute erano state giudicate complesse, non potrà raggiungere l'ospedale di Scicli per la riabilitazione e ha iniziato a Modica le cure previste e pare stia rispondendo bene.

Dall'Asp Ragusa resta l'appello ai cittadini affinché i dati incoraggianti non si traducano in una facilità ad uscire di casa e a non rispettare le regole del distanziamento sociale, che resta al momento l'unica misura per prevenire il contagio.

E a proposito di guarigioni, ieri nel tg di Videomediterraneo, ha parlato Santino Peri, l'imprenditore del settore di abbigliamento di Comiso che insieme alla moglie erano stati i primi ad essere ricoverati in provincia di Ragusa per il Covid-19. Entrambi sono guariti. "Stiamo benissimo - ha detto in collegamento skype - siamo lottatori e guerrieri e abbiamo lottato negli oltre 20 giorni di ricovero. Ringraziamo il primario, i medici, gli infermieri del reparto di malattie infettive del Maggiore. Ci hanno aiutati e sono rimasti sempre accanto a noi. Per noi è avvenuto il miracolo, siamo guariti, abbiamo pregato tantissimo e continuiamo a pregare per tutte le persone che nel mondo sono malate". E sulla caccia alle streghe che si era scatenata nei giorni in cui furono ricoverati, con anche la diffusione della loro identità e perfino delle loro foto private sui social, il signor Peri stupisce tutti: "Mi sono dispiaciuti questi fatti. Io non mi sono mai allontanato dalla Sicilia in quel periodo, giravo tra i punti vendita Oviesse che gestiamo tra Siracusa e Ragusa ma non sono andato fuori. Non so ancora oggi come abbia potuto prendere il virus. Mi sono dispiaciute le cose che sono state dette sul nostro conto ma io perdono tutti e auguro la salute a tutti, anche a chi ha parlato in modo errato di noi".

> **LA TESTIMONIANZA**
> Peri racconta la sua storia a Videomediterraneo: «Io in quel periodo, non mi sono mai allontanato dalla Sicilia. Stiamo bene»

Solo nel Sud Est siciliano sono stati 7662 gli interventi della Seus 118 per casi di coronavirus sospetti o conclamati. Oltre 20 mila in tutta la Sicilia. Sono i dati del report, curato da Giuseppe Lombardi, responsabile del Servizio di Prevenzione e protezione della società consortile che cogestisce il servizio di emergenza-urgenza in Sicilia, che tiene conto dei trasporti relativi ai codici di tipo respiratorio ed inerenti a stati febbrili dichiarati e comprende anche i trasferimenti dei pazienti contagiati dalle Rsa ai centri covid. Non sono considerati, invece, gli interventi nei quali il codice di identificazione è mutato all'arrivo al Pronto soccorso, una casistica che si stima possa incidere tra il 13 e il 16 per cento del totale dei casi gestiti dalla Seus nel periodo indicato. "Merita tutta la considerazione da parte della nostra cittadinanza – sottolinea il consigliere comunale Carmelo Anzaldo – un'attività così certosina che ha saputo coniugare spirito di sacrificio e notevole professionalità. Ringraziamo in modo particolare il Rspp Lombardi per i dati forniti che si commentano da soli. Parlo a ragion veduta e posso affermare senza tema di smentita che il sistema di emergenza-urgenza 118 sta assicurando in tutto il territorio locale, la città di Ragusa ma anche il resto della provincia, un servizio efficiente e tempestivo, a maggior ragione nel contesto di una pandemia che non ha precedenti. Inoltre, c'è anche l'utilizzo di una tecnologia di rilievo che, da metà marzo, ha consentito di dimezzare i tempi necessari per la sanificazione delle ambulanze". Di contro la Sicilia risulta essere punultima in Italia per numero di tamponi effettuati. È quanto rivela uno studio presentato dalla Fondazione Gimbe di Bologna che stila una classifica dettagliata dei tamponi effettuati negli ultimi 14 giorni su tutto il territorio nazionale.

La Sicilia

PALLAVOLO

«Chiederemo il ripescaggio nel torneo di C per la squadra che aveva quasi vinto la D»

Obiettivi. I programmi futuri dell'Ardens Comiso illustrati dal presidente Sudano

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso alla finestra. Conclusa la stagione di volley anzitempo a causa della pandemia da Covid 19, inevitabilmente si pensa al domani. Il presidente Gianni Sudano anticipa che la società chiederà il ripescaggio in C femminile per il sestetto che in Serie D ha dovuto rinunciare alla promozione sul campo, ormai quasi acquisita matematicamente, mentre per la prima squadra, a sua volta quarta in B2 al momento dello stop, è scontata l'iscrizione al nuovo campionato di B2. Il resto dipende dalla situazione economico-finanziaria che si verrà a creare.

"La pandemia ha generato non pochi problemi economici alle società – ha commentato Sudano -. Dopo l'estate c'è il rischio che molte società cessino o riducano l'attività. Noi ci saremo, ma occorrerà stare attenti.



Il presidente Gianni Sudano



Il tecnico Francesca Giucastro

Intanto è positivo che la Fipav verrà incontro a tutte le società. Per la prossima stagione, non si pagheranno tasse d'iscrizione e di gara per tutto il settore giovanile, inoltre ci sarà un forte sconto per il rinnovo dell'affiliazione. Tutte le società dilettantistiche stiamo aspettando di conoscere quali saranno le agevolazioni previste nel nuovo decreto che il Governo si accinge a emanare. Per quanto ci riguarda, è nostra intenzione confermare lo staff tecnico in blocco composto da Concetta Marchisciana, Francesca Giucastro, Maria Giovanna Pillitteri, Katia Spagna compreso il preparato atletico Massimo Catalano insieme agli altri partner, il nutrizionista Gianni Corallo e la palestra Fitness Club".

Giornale di Sicilia

Il bollettino regionale: il virus frena la sua corsa nell'isola

Contagi sotto il tetto dei dieci, è record di guariti

A Salemi, ex zona rossa, ieri si sono registrati zero casi di positivi

Andrea D'Orazio

Contagi in netto calo, sotto il tetto dei dieci casi nelle ultime 24 ore, e boom di guariti: 80 in tutto tra ieri e mercoledì scorso.

È la nuova fotografia dell'emergenza Coronavirus in Sicilia scattata dal bollettino quotidiano della Regione, che stavolta, su oltre 2600 tamponi effettuati nell'arco di una giornata, indica sette infezioni in più per un totale di 3288 dall'inizio dei controlli e, proprio grazie all'elevato numero di guarigioni, un drastico calo degli attuali ammalati, il cui bilancio scende di 74 unità attestandosi a 2127. Tra questi, in 1757 risultano ancora in isolamento domiciliare e 370 in degenza - di cui 21 in terapia intensiva - con un decremento di 14 ricoveri dal 6 maggio. I guariti salgano invece a quota 910, mentre l'elenco delle vittime arriva a 251 persone, con un decesso in più conteggiato nel Palermitano.

Su scala provinciale, la maggior parte dei nuovi contagi si registra a Catania, in cui attualmente ci sono ancora 694 malati, mentre gli altri pazienti sono così distribuiti: 396 a Palermo, 362 a Messina, 288 a Enna, 111 a Siracusa, 99 a Caltanissetta, 71 a Trapani, 69 ad Agrigento e 37 a Ragusa.

Le ultime guarigioni sono quasi tutte concentrate nella zona iblea, nel Nisseno e nel Trapanese, dove c'è un'altra buona notizia: dopo i tamponi negativi effettuati sugli ultimi due residenti che erano stati colpiti dal virus, Salemi ha raggiunto ieri quota zero contagi. Così, l'ex zona rossa della Sicilia, tra i cui abitanti c'era stato un decesso riconducibile al Covid-19, arriva adesso a un bilancio di 24 guarigioni e nessun contagio: un risultato, sottolinea il sindaco, Domenico Venuti, ottenuto «grazie a all'impegno di tutti i salemitani, che sono stati capaci di mettere in campo disciplina di comportamento e un grande spirito di solidarietà reciproca». Sempre nel Trapanese, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha annunciato che il vecchio ospedaleSan Biagio di Marsala sarà riqualificato e rifunzionalizzato per accogliere i malati di Coronavirus al posto del Paolo Borsellino, scelto dall'Asp nelle scorse settimane come Covid hospital della provincia. Razza, in visita ieri nella città lilibetana, dopo aver effettuato un sopralluogo nella struttura e incontrato il sindaco, Alberto Di Girolamo, ha spiegato che l'obiettivo è rendere disponibile il nosocomio entro il mese di novembre, sottolineando che «le risorse finanziarie ci sono, e in questo modo non dovremo più paralizzare l'attività del Paolo Borsellino come è avvenuto nella prima fase emergenziale». Intanto, per chiudere con una buona notizia, dopo due mesi di chiusura a causa dell'epidemia, a Catania ha riaperto lo storico mercato della Pescheria. Ovviamente, ricorda il sindaco Salvo Pogliese, «in modo ordinato e rispettando le dovute precauzioni di sicurezza per il contenimento del contagio», con il personale della Protezione civile a presidio dei due varchi d'accesso, la misurazione della temperatura corporea, la consegna delle mascherine agli utenti che ne erano sprovvisti e l'utilizzo di gel igienizzate per clienti e operatori sforniti di guanti. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Bravi i siciliani, ma ancora troppi senza guanti»

● Una velocizzazione sulle aperture delle attività commerciali. Questa quella in arrivo per la prossima settimana e annunciata dal presidente della Regione, Nello Musumeci, al termine della conferenza di ieri. Si parte da barbieri e parrucchieri con la possibilità di estenderla anche altre attività del commercio, ma sempre nel rispetto delle condizioni di sicurezza. Un provvedimento annunciato dopo avere fatto i complimenti ai siciliani per il comportamento mantenuto sino ad ora. «Questo governo ha tirato fuori con soddisfazione da una condizione di emergenza una comunità che è stata protagonista di questo esito non traumatico e non drammatico. Ma i più bravi sono stati i siciliani», ha spiegato Musumeci, «noi abiamo mantenuto la linea del rigore ma se i siciliani non fossero stati obbedienti e responsabili tutto sarebbe stato a carte e quarant'otto». L'invito è comunque alla prudenza: «Conviviamo con il virus, ancora vedo molta gente senza mascherina per la strada e senza guanti nei negozi», ha ricordato il presidente della Regione. Quindi l'annuncio della nuova ordinanza. In arrivo «a metà del mese». «Abbiamo chiesto in questi giorni di fare aprire parrucchieri e barbieri e crediamo che possano aprire anche i negozi al dettaglio e possono riaprire nelle giuste modalità tante altre attività. Con la finanziaria abbiamo messo a disposizione tante risorse. Sono convinto che mantendendo il senso di responsabilità noi possiamo allargare la maglia», ha spiegato Musumeci. Pronti a ripartire si dicono dall'area immagine e benessere di di Confesercenti Sicilia che hanno anche consegnato un protocollo di sicurezza. «In attesa che siano emanate a livello nazionale i protocolli per il comparto – dice Nunzio Reina, responsabile del settore per l'associazione - di concerto con l'ufficio legislativo nazionale di Confesercenti abbiamo voluto definire un protocollo da mettere a base della discussione con la Regione Sicilia». Il documento elenca gli aspetti di carattere organizzativo, aspetti igienico sanitari, e gli aspetti aggiuntivi per i centri estetici e porta la firma di Reina e del direttore regionale di Confesercenti Sicilia, Michele Sorbera. «Un contributo per ripartire e dimostrare che il settore del benessere, sotto il profilo della tutela della salute di clienti e dipendenti - dice Sorbera - può già offrire tutte le garanzie necessarie». (*AGIO*)

Giornale di Sicilia

Protocollo tra Cei e governo: regole anche per battesimi, matrimoni e funerali

Si torna a messa dal 18, firmata l'intesa coi vescovi

Tra i banchi in maniera contingentata e con l'obbligo della mascherina

Alessandra Turrisi

PALERMO

Da lunedì, 18 maggio, sarà possibile celebrare la messa con il popolo. Dopo lo «strappo» di due settimane fa, torna il sereno tra la Conferenza episcopale italiana e il governo italiano, che ieri hanno siglato l'atteso protocollo che regolamenta il ritorno a messa, seppure in maniera contingentata, a distanza di sicurezza e con l'obbligo della mascherina, dopo 70 giorni di divieto assoluto.

Il testo giunge a conclusione di un percorso che ha visto la collaborazione tra la Cei, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese (e in particolare il prefetto del Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, Michele di Bari, e il capo di gabinetto, Alessandro Goracci) e il Comitato tecnico-scientifico. Il protocollo, firmato dal presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, e dal premier Conte, a Palazzo Chigi, indica le misure per l'accesso alle celebrazioni; l'igienizzazione dei luoghi di culto e degli oggetti; la comunicazione per i fedeli.

Si parte di lunedì, per consentire una settimana di rodaggio prima della celebrazione domenicale dell'Ascensione, prevista il 24 maggio. I vescovi siciliani dovranno estendere alle proprie diocesi le indicazioni, in relazione anche alle specifiche esigenze dei diversi luoghi di culto e delle varie realtà del territorio. Ci vorrà qualche giorno per avere queste note specifiche, perché nella maggior parte dei casi i vescovi vogliono avere un confronto con i vicari territoriali e i parroci. Non sarà facile decidere come limitare gli ingressi la domenica, più semplice per chi può celebrare all'esterno. Le indicazioni saranno affisse all'esterno di tutte le chiese.

L'accesso in chiesa dei fedeli, tutti dotati di mascherina, si dovrà svolgere in modo da evitare assembramenti, tenendo la distanza di un metro e mezzo, attraverso porte che resteranno aperte, rispettando la normativa nazionale sul distanziamento delle persone, regolato da volontari, in base alla capienza dell'edificio.

Sarà il parroco a stabilire il numero massimo di persone da potere accogliere, tenendo conto che all'interno della chiesa è necessario rispettare una distanza di almeno un metro. Non è consentito l'ingresso a chi manifesta sintomi influenzali o respiratori o in presenza di temperatura corporea da 37,5° in su, ma non è prevista la presenza di termoscanner. All'entrata dovranno essere disponibili liquidi igienizzanti.

Obbligatoria l'igienizzazione dei locali e delle superfici, acquasantiere vuote e niente scambio di segno di pace. Non dovranno essere distribuiti libretti per i canti o altri sussidi. Prevista la presenza di un organista, ma non del coro. Il momento che crea maggiori preoccupazioni è la distribuzione dell'Eucaristia: il celebrante, o il ministro straordinario, dovrà igienizzare le mani e indossare guanti e mascherina, avendo cura di non venire a contatto con le mani dei fedeli. Il documento chiede che si favorisca l'accesso delle persone disabili. Tutte queste disposizioni si applicano anche a battesimi, matrimoni, unzione degli infermi, funerali. Le cresime sono per il momento rinviate e la confessione può svolgersi in locali ampi e areati. (*ALTU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Negozi, parrucchieri, bar e ristoranti Musumeci accelera sulla riapertura

Il ministro Boccia apre spiraglio, ora il governatore pensa a un'ordinanza "liberatoria" già a metà maggio. «Ma anche fuori obbligo delle mascherine»

CATANIA. I segnali ci sono tutti. Ormai da giorni. E il governatore Nello Musumeci conferma alcune delle sue intenzioni. In uno studiato balance fra rigore e aperture. «La festa non è ancora cominciata, conviviamo con il virus e vedo in giro ancora tanti senza mascherine e senza guanti nei negozi. Stiamo preparando un'altra ordinanza per la metà di maggio», anticipa a margine della videoconferenza stampa di ieri. E aggiunge: «Abbiamo chiesto di far aprire parrucchieri, crediamo possano farlo anche i negozi al dettaglio e tante altre attività con le giuste modalità». Non è la prima volta che il governatore annuncia quest'idea, ma stavolta è qualcosa di più. L'ipotesi di riapertura di parrucchieri (ma senza il via libera per fare la barba nei saloni maschili) e di attività commercio al dettaglio, ma anche di bar, ristoranti e pub, «con le dovute regole di protezione e distanziamento, oltre che privilegiando chi può stare all'aperto», è frutto anche di un preciso confronto col il governo nazionale. E di un sostanziale via libera, condizionato alla verifica dei dati epidemiologici dei prossimi giorni, da parte del ministro per gli Affari istituzionali, Francesco Boccia. «Faccio un appello ai titolari di bar e ristoranti, loro che sono uno dei simboli di un certo modo di essere italiani: noi, come governo, ci siamo, stiamo lavorando per metterli in sicurezza e consentire loro di riaprire senza rischi», dice in tv il ministro dem, anche se a Roma si aspetta il conforto dell'Inail. «Tra il 14 e il 15 maggio - dice Boccia - arriveranno le linee guida su estetisti e parrucchieri e il 18 pensiamo che potranno cominciare ad aprire. In base ai nostri dati e al nostro monitoraggio qualcosa può riaprire anche prima dell'1 giugno. Escludo che possano aprire prima del 18 maggio, ma da quel giorno è probabile che alcuni esercizi possano ripartire». A queste deroghe, potrebbero aggiungersene altre, che Musumeci sta studiando assieme all'asssore alla Salute, Ruggero Razza, basandosi anche su uno specifico dossier del comitato tecnico-scientifico della Regione. Lo stesso che ha consigliato, nelle precisazioni pubblicate dalla Protezione civile siciliana, di alleggerire le regole sugli spostamenti fra comuni e sui traslochi verso le seconde case. Con una circolare diffusa mercoledì, la Regione dà il via libera agli spostamenti fra comuni per fare acquisti, oltre che per raggiungere le seconde case. In queste ultime, inoltre, si può fare "base", contrariamente all'iniziale indicazione di un trasferimento definitivo per tutta la stagione: consentiti ad esempio gli spostamenti per andare al lavoro e per tutte le attività attualmente consentite. Nei mercati all'aperto, infine, resta l'obbligo di vendere solo prodotti alimentari.

Musumeci, in contatto continuo con gli altri governatori, studia le prossime mosse. Non vorrebbe «dichiarare guerra al governo nazionale», anticipando come vorrebbero altri colleghi (a partire dal veneto Luca Zaia) le aperture "autonomiste" addirittura all'11 maggio. Più probabile che l'ordinanza slitti di un paio di giorni rispetto a quella data. Per capire le vere intenzioni di Palazzo Chigi. E modulare le risposte della Sicilia, che magari in quei giorni sarà quasi "Covid free".

Ma. B.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

Le Regioni pressano per riaprire da lunedì Dal 18 si torna a Messa

Boccia: «Dal 18 possibili differenziazioni regionali in base a dati sul virus». Scuola: ingressi ogni 15 minuti, misura temperatura a studenti

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Le Regioni vanno ancora in pressing per chiedere che già lunedì sia consentito ai negozi di riprendere le attività, ma il governo frena e ribadisce la linea: prima del 18 maggio non si riapre nulla, perché servono almeno due settimane per valutare gli effetti sulla curva del contagio dell'allentamento delle misure deciso con il Dpcm del 4 maggio.

Quello che sulla carta è l'ennesimo scontro tra esecutivo e amministrazioni locali, però, è in realtà un gioco delle parti in cui sia le Regioni sia il governo hanno trovato il compromesso. Le prime, nonostante le parole di Massimliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia), Giovanni Toti (Liguria) e Luca Zaia (Veneto), pronti ad aprire tutto l'11, non forzeranno la mano; l'esecutivo, che aveva previsto l'apertura di bar, ristoranti e parrucchieri il 1 giugno, anticiperà la data al 18 maggio. Giorno in cui, grazie al protocollo tra Governo e Cei, ripartiranno anche le messe. Tutto risolto, dunque? Ancora no, perché ad influire - e molto - sulla decisione finale saranno i dati: se dal monitoraggio dovesse emergere una risalita dell'R con zero e degli altri parametri indicati nella circolare del ministero della Salute per valutare l'indice di rischio, tutto il discorso sulle riaperture andrà rivisto. Viceversa, se i numeri saranno positivi, si procederà secondo il programma prestabilito e illustrato dal ministro delle Autonomie Francesco Boccia in Conferenza Stato Regioni e appoggiato anche dall'Anci, l'Associazione dei Comuni, con i sindaci che hanno rinunciato anche ad alcuni loro poteri e prerogative per rispettare le linee guida nazionali.

A partire da lunedì 11 maggio ci sarà l'esame dei dati da parte del ministero della Salute e degli esperti dell'Istituto superiore di Sanità e in base a quelli, ha spiegato Boccia, dal 18 maggio saranno «possibili differenziazioni regionali nelle riaperture, anche in base alle linee guida dell'Inail». Significa che le misure saranno allentare non in maniera uniforme a livello nazionale ma si interverrà su base regionale a seconda di quel che dicono i dati. Su questo, comunque, governo e regioni avrebbero trovato un ulteriore accordo: l'esecutivo - come chiesto dai governatori - sarebbe infatti disponibile a concedere dal 18 maggio in avanti una sorta di "liberalizzazione" delle decisioni sulle riaperture successive. Un punto, questo, che la Conferenza delle Regioni ha messo nero su bianco nell'ordine del giorno inviato al governo: «Chiediamo che entro il 17 maggio venga adottato un nuovo Dpcm con il coinvolgimento delle Regioni per consentire alle Regioni stesse di procedere autonomamente, sulla base delle valutazioni delle strutture tecniche e scientifiche dei rispettivi territori, a regolare le riaperture delle attività».

A sostegno della loro richiesta di far ripartire da lunedì i «settori del commercio al dettaglio», i governatori hanno poi sottolineato come siano già stati «già sottoscritti e in corso di sottoscrizione i protocolli per l'individuazione delle misure di sicurezza con le parti sociali a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici in tutti i settori economici». Precisazione che, come ha ribadito Boccia, non cambia la sostanza delle cose, non solo per i motivi legati al monitoraggio dei dati ma anche perché il Comitato tecnico scientifico - di cui fa parte l'Inail - sta ancora lavorando proprio alle "regole" per bar, ristoranti, negozi.

Nelle prossime ore inoltre, gli esperti inizieranno a valutare la bozza del protocollo inviato dal ministero dell'Istruzione e contenente una serie di misure per il rientro a scuola a settembre: utilizzo di mascherine, orari differenziati di ingresso (classi diverse ogni 15 minuti), possibilità di misurare la temperatura agli studenti, percorsi protetti e obbligati all'interno degli istituti, sanificazione di tutti gli ambienti e in particolare mense, bagni e palestre, divieto di accesso agli estranei, genitori compresi.

LA RIPARTENZA DI BERGAMO

Tamponi per isolare i contagiosi strutture per chi ha l'infezione

ROMA. Tamponi per isolare chi potrebbe essere contagioso e strutture per accogliere chi ha l'infezione ma non la malattia, test sierologici, mascherine, distanziamento sociale, evitare assembramenti, rispettare l'igiene: affrontare la fase 2 dopo il lockdown significa farlo con questi strumenti.

E' la lezione di Bergamo, una lezione durissima che ha insegnato come test e un lockdown precoce avrebbero potuto evitare tante morti, descritta in una lettera sul New England Journal of Medicine dal direttore dell'Istituto Mario Negri, Giuseppe Remuzzi, e dai medici Stefano Fagiuoli e Ferdinando Luca Lorini, dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo.

«E' stato un periodo terribile, ma quanto è stato fatto nell'ospedale di Bergamo è miracoloso», ha detto Remuzzi all'ANSA. Quello che è certo, ha osservato, è che ora «è fondamentale uscire dalle case, altrimenti povertà e conflitti sociale potrebbero provocare un numero di morti maggiore rispetto al virus. Ci troveremmo di fronte a un dramma di proporzioni inimmaginabili».

Soprattutto, ha concluso, «riaprire deve essere una funzione della nostra capacità di curare i malati». Ora, ha aggiunto, «la malattia sembra cambiata, non è più aggressiva come prima ma non sappiamo il perché».

Giornale di Sicilia

La «Fase 2»

Spesa e seconde case: ecco cosa si può fare

Sì allo spostamento da un comune all'altro per i rifornimenti. Le regole per chi rientra

Luigi Ansaloni

PALERMO

Rientri in Sicilia e al lavoro, **spostamenti da comune a comune anche per la spesa**, trasferimenti per l'estate e nelle seconde case, addestramenti delle unità cinofile, traslochi e cantieri di lavoro. Con una circolare la protezione civile regionale **ha fornito ulteriori chiarimenti** del decreto firmato dal presidente Nello Musumeci e che ha dato **il via alla «Fase 2»** dell'epidemia da Coronavirus in Sicilia. Sui trasporti e sui rientri c'era già stata una riapertura di Musumeci per far tornare in Sicilia i fuorisede, con un aumento delle corse dei traghetti sullo Stretto (da oggi sono 8) e un aumento dei voli Roma-Palermo (da 2 a 4). La circolare chiarisce che gli stessi fuorisede una volta tornati nell'Isola, alla fine della quarantena e una volta sottoposti a tamponi, potranno tornare nelle altre regioni, ovviamente sempre per i motivi elencati nel Dpcm del Governo Conte (salute, lavori, necessità urgenti). La Protezione Civile regionale della Sicilia ha chiarito che il rientro in Sicilia può essere ammesso «presso la propria residenza, abitazione o domicilio».

Le disposizioni sanitarie «prevedono un **periodo obbligatorio di 14 giorni di isolamento**, comunicando l'arrivo al medico di medicina generale o al pediatra di libera scelta, al dipartimento della prevenzione dell'ASP competente per territorio e registrandosi al sito siciliacoronavirus.it». Dopo tale periodo «è, se necessario, possibile spostarsi verso un'altra regione, ma solo per i motivi esigenze lavorative e dopo aver fatto il tampone e la quarantena». Per quanto riguarda **le seconde case**, è consentito lo spostamento «stagionale» in ambito regionale nelle abitazioni diverse da quella principale, purchè effettuato nelle giornate feriali. Però «deve intendersi, che nei giorni feriali sono consentiti eventuali spostamenti per raggiungere la seconda abitazione per effettuare opere di manutenzione».

Gli ambulanti
Potranno vendere nei mercati all'aperto ma solo generi alimentari e con la mascherina

I viaggi fuori Comune sono consentiti anche se effettuati per motivi di necessità, come ad esempio la spesa. Gli **ambulanti** potranno vendere nei mercati all'aperto ma soltanto generi alimentari e gli operatori, in ogni caso, sono tenuti all'uso costante di mascherina e all'utilizzo di guanti monouso o, in alternativa, al frequente lavaggio delle mani con detergente disinfettante. La pratica della pesca sportiva e ricreativa e gli spostamenti per l'attività manutentiva dei natanti sono possibili anche al di fuori del territorio comunale di residenza.

I **servizi di trasloco** per imprese o famiglie effettuati tramite trasporto su strada, incluse le operazioni di smontaggio e rimontaggio di mobilia) rientrano tra i codici Ateco consentiti, quindi c'è stato il via libera. Le attività di addestramento delle unità cinofile sono consentite purchè effettuate all'aperto, e da un solo addestratore per ciascun cane, utilizzando i necessari dispositivi di protezione individuale, garantendo il distanziamento interpersonale e il rispetto delle misure igieniche precauzionali e provvedendo dopo l'uso a eventuali sanificazioni di attrezzi utili allo scopo.

Infine, come già anticipato ampiamente, è consentita l'attività sportiva in forma individuale intendendo includere «tutte le attività sportive non agonistiche», comprese quelle di mare, che è possibile praticare in modo individuale garantendo il distanziamento interpersonale, il rispetto delle misure igieniche precauzionali e provvedendo alla successiva sanificazione degli attrezzi. Per tali attività è consentito anche spostarsi, anche tra Comuni all'interno della Regione, con mezzi pubblici o privati per raggiungere il luogo individuato per svolgere tale attività. (LANS)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Meno ricoverati in terapia intensiva, 80 guariti in un solo giorno

Fase 2. Sei ospedali Covid con 1.100 posti letto e 130 di Rianimazione. Dal 18 al via screening oncologici

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva in Sicilia sembra prendere una posizione abbastanza confortante. In un solo giorno si sono registrati ben 80 guariti. Il numero dei contagi scende ancora, anche se nelle ultime 24 ore sono stati registrati 7 nuovi positivi. Diminuiscono anche i ricoveri, compresi quelli in terapia intensiva.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 95.695 (+2.696 rispetto a mercoledì), su 85.674 persone: di queste sono risultate positive 3.288 (+7), mentre attualmente sono ancora contagiate 2.127 (-74), 910 sono guarite (+80) e 251 decedute (+1).

Degli attuali 2.127 positivi, 370 pazienti (-14) sono ricoverati - di cui 21 in terapia intensiva (-4) - mentre 1.757 (-60) sono in isolamento domiciliare.

Ed intanto si è risolta una storia che ha tenuto con il fiato sospeso una famiglia palermitana e che, si spera, possa evolversi al meglio. E' l'odissea di Jesus Jaime Mba Obono, l'informatico di 49 anni, cittadino italiano che si trova da ieri ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale "Cervello" dopo avere contratto il coronavirus, in Guinea equatoriale, suo paese d'origine. L'uomo è arrivato nel capoluogo dell'Isola ieri mattina a bordo di un aereo dell'Aeronautica militare che lo ha trasferito dalla Guinea in Italia.

Nel frattempo il Comitato tecnico scientifico ha predisposto il piano sanitario per la Fase 2. In 26 pagine è stata predisposta «l'offerta sanitaria non solo in emergenza ma anche per le prestazioni di ricovero ed ambulatoriali programmate ed in elezione negli ospedali non Covid».

Per i prossimi due mesi sarebbero stati identificati, anche nella ipotesi di una eventuale crescita esponenziale del contagio per 7 giorni consecutivi, 1.100 posti letto di degenza Covid e 130 di terapia intensiva su base regionale. Si tratta di sei Covid Hospital distribuiti sui quattro bacini Sues 118, considerando almeno due presidi per ognuno dei due bacini più popolosi e uno per i restanti due bacini meno popolosi.

Ed ancora gli «operatori sanitari dovrebbero essere sottoposti a tampone rinofaringeo e test sierologici con cadenza temporale stratificata in base al rischio di esposizione».

Tra le priorità anche quello del percorso chirurgico, la gestione del paziente presso il pronto soccorso in un presidio ospedaliero non -Covid e l'accesso in ospedale dal pronto soccorso.

Tra le novità a partire dal prossimo 18 maggio il Comitato tecnico scientifico suggerisce di riprendere in tutto il territorio gli screening oncologici dando priorità agli accessi che sono stati sospesi per l'emergenza coronavirus «garantendo con ogni strumento disponibile la massima occupazione dei posti disponibili».

Ed ancora interventi chirurgici in urgenza: i pazienti che accedono al pronto soccorso, prima dell'intervento dovrebbero essere sottoposti al tampone a «prescindere dalla classe di rischio, ed attendere il risultato in un'area dedicata ai casi sospetti (area grigia). Se, a causa di motivi clinici (emergenza) e/o strumentali risultasse impossibile effettuare il tampone o attenderne l'esito, il paziente dovrebbe essere gestito come fosse un caso Covid positivo, pertanto dovranno essere utilizzati adeguati dispositivi di sicurezza dal personale sanitario».

RISOLTO IL CASO RAGUSA

Si è risolta positivamente la vicenda del sovrintendente dell'Eni, il 64enne Onofrio Ragusa, che da oltre 20 giorni attendeva l'esito del primo tampone orofaringeo, a cui era stato sottoposto lo scorso 17 aprile. Ieri, dopo che il nostro giornale ha sollevato il caso, Onofrio, che è originario di San Michele di Ganzaria, ma da tempo risiede a Siracusa, è stato contattato dai vertici dell'Asp aretusea, i quali, a seguito di verifiche, gli hanno inviato via mail il tanto atteso e agognato esito del tampone, risultato negativo.

RICONOSCIMENTI

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

L'Asp 7 iscritta nell'albo nazionale

È ufficialmente arrivato il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le Politiche giovanili e il servizio civile universale che comunica l'avvenuta iscrizione all'Albo nazionale degli enti di servizio civile universale dell'azienda Sanitaria di Ragusa. «È davvero una bella notizia perché riconosce, alla nostra azienda, tutti i requisiti necessari per ottenere l'iscrizione a un albo nazionale che ci accredita 47 sedi dell'Asp di Ragusa, e 16 figure professionali che avranno il compito di attuare il progetto» è la dichiarazione del direttore generale, Angelo Aliquò. Il decreto di iscrizione contiene all'interno l'elenco delle 47 sedi che riguardano non solo gli ospedali ma anche molti dei reparti che li compongono oltre a numerosi servizi sanitari del territorio.

La Sicilia

Regione, si frena sul (rischioso) "rimpastone"

Il vertice di oggi rinviato a martedì. Il ritorno di Bulla dalla Lega rafforza l'Udc, ma l'assessore promesso a Salvini è certo Micciché rompe gli equilibri: «Se ci mettiamo i muratori in casa...». E Musumeci potrebbe assegnare solo i Beni culturali

MARIO BARRESI

CATANIA. «Ma come ci potevo restare io, democristiano, lì dentro? Quelli sono una caserma! Parla solo il milanese. E tutti gli altri devono stare zitti...». Nello sfogo di **Giovanni Bulla**, moderato (di più: mite democristiano) per indole, prima che per formazione politica, c'è la dimostrazione scientifico-antropologica che quella di **Matteo Salvini** in Sicilia non è una macchina da guerra gioiosa. Né, tanto meno, perfetta.

Torna a casa, Bulla. Da «quelli» (la Lega) al suo vecchio-nuovo partito: l'Udc. Dagli squali verdi alla più rassicurante pancia dei balenotteri bianchi. Mercoledì sera, dopo i conciliaboli con **Raffaele Lombardo** (che, raccontano, gli avrebbe consigliato «la scelta più giusta per te») il deputato regionale di Adrano va a riconsegnarsi agli amici. Accompagnato da **Giovanni Pistorio** (che si autodefinisce «fuori da ogni cosa», anche se un animale politico non va mai in letargo) è ricevuto a Palermo dall'assessore **Mimmo Turano**. Che gli dà subito bentornato in famiglia, prima dei comunicati stampa di rito. «Non rinnego l'esperienza nella Lega - scrive Bulla - ma si tratta di un mondo troppo lontano dalla mia cultura politica». Il "welcome back party" è completato dal segretario nazionale **Lorenzo Cesa** («molto orgoglioso» del ritorno), dal coordinatore regionale **Decio Terrana** («non avevamo mai chiuso la porta al suo gradito ritorno») e dalla capogruppo all'Ars, **Eleonora Lo Curto** («estremamente soddisfatta», al di là «della sua temporanea permanenza nella Lega»).

Il lieto fine viene ufficializzato proprio nel giorno in cui si decide di rinviare il vertice del centrodestra sul rimpasto in giunta, in programma oggi. A martedì prossimo, «o forse a data da destinarsi». C'è un nesso fra le due cose? Sì, ma solo in parte. L'uscita di Bulla riduce il gruppo della Lega a tre deputati. Ma, paradossalmente, frena (o rinvia) un altro addio: quello di **Marianna Caronia**. Che, assieme allo stesso Bulla, e ad altri due deputati con cui condivide la statura (fisica), ovvero l'ambizioso autonomista **Carmelo Pullara** e l'ex dem **Luisa Lantieri**, nel corso della finanziaria avevano costituito una sorta di "intergruppo" trasversale che sarebbe potuto diventare anche qualcosa di più. Caronia, per ora, con gli altri due leghisti dell'Ars: il capogruppo **Antonio Catalfamo** (che, nonostante rivestisse fino a pochi mesi fa la stessa carica in FdI, si muove ormai come un *habitué* del rito dell'ampolla a Pontida) e **Orazio Ragusa**, indicato come gradito assessore "interno", nonostante il segretario



Vincenzo Giambrone



Dafne Musolino



Alberto Pierobon



Mimmo Turano

regionale **Stefano Candiani** - «il milanese» di bullesca memoria - abbia più volte esplicitato che «il nostro uomo in giunta non dev'essere un deputato».

Ecco, ripartiamo proprio dal rimpasto. L'indebolimento numerico del gruppo della Lega rafforza i *desiderata* dei deputati e le ambizioni dell'ibleo Ragusa, sostenute dal deputato nazionale (modicano) **Nino Minardo**. Ma non scalfisce il potere contrattuale dei salviniani con **Nello Musumeci**. «Il posto gliel'ha promesso a Matteo e a Stefano e ce lo darà anche se dovessimo restare in due», è il rassicurante mantra dello spogliatoio leghista.

Si fa presto a dire rimpasto. A questo punto, più che le micro-scosse all'Ars, pesa enormemente il lodo "muratori a casa". Una geniale pensata di **Gianfranco Micciché**, che ha fatto sapere agli alleati che «da domani mi ritiro un paio di giorni in campagna», facendo slittare - anche per la concomitante impossibilità di Candiani di «saltare su un aereo all'ultimo minuto» (i padani si organizzano per tempo) - il vertice. «Se Nello vuole soltanto affidare il suo interim ai Beni culturali a qualcuno - sostiene il leader forzista - basta che ci dica chi è, e la cosa si chiude senza nemmeno sederci». E questa sarebbe l'opzione "cambiamo la guarnizione del rubinetto". Ma «se dobbiamo metterci i muratori in casa», ha fatto sapere Micciché a molti alleati (qualcuno dei quali l'ha già riferito al governatore), «sappiate che si sa quando entrano e non si sa quando escono, né che tipo di lavori ci vogliono e quanto costano». Una *tabula rasa*, insomma. In cui tutti gli assessori, in teoria, sarebbero in discussione. Compreso **Gaetano Armao**, il primo a cui il presidente dell'Ars (anche confidando in una bocciatura, o quanto meno in uno smontaggio, della finanziaria a Roma) pensa come casuale vittima di incidente sul lavoro; nel cantiere.

Perciò ieri pomeriggio risalgono le quotazioni del rimpasto senza rimpasto: se la Lega (che punta all'Agricoltura) si accontenta dei Beni culturali non c'è bisogno di rompere gli equilibri. Più improbabile, anche se fino a qualche giorno ipotizzabile, un'altra soluzione per evitare la lotteria del *turn over*: se Armao accettasse di lasciare l'Economia, per salvare comunque un posto in giunta che altrimenti potrebbe essere a rischio, tornando al suo vecchio assessorato ai Beni culturali, Forza Italia sarebbe pronta a cedere l'Agricoltura alla Lega. Le deleghe economiche potrebbero andare a **Riccardo Savona**, il "Tremonti di Micciché", lasciando la prestigiosa presidenza della commissione Bilancio all'autonomista **Roberto Di Mauro**, che a sua volta libererebbe lo scranno di vicepresidente dell'Ars, potenziale premio di consolazione per qualche altro alleato. Ma questa seconda opzione "rimpasto free" si scontra con il netto rifiuto di Armao, che sulla manovra ha avuto il pieno sostegno del governatore, a un declassamento che lo vedrebbe passare dalla gestione della cassaforte della Regione agli scavi archeologici di Gela.

E se ci fosse davvero il rimpastone? «Ci sarebbe davvero da divertirsi», confidano i falchi forzisti, rintuzzati da **Toto Cordaro** - assessore centrista per definizione, pretoriano di Musumeci per dedizione - che derubrica il turn over a «una questione interna a Forza Italia». Eppure, a origliare quello che è già in movimento, lo scenario non sembra così minimalista. Se a Palazzo d'Orléans dovessero davvero entrare calce e martello, i lavori in corso sarebbero complicati. Al di là della potente resilienza di Armao, le poltrone al sicuro si conterebbero sulle dita di una mano. Quella di **Ruggero Razza**, intoccabile per postulato, alla Salute, forse quella di **Roberto Lagalla**, "fuoriquota" alla Formazione e di pochissimi altri. Neanche lo stesso iper-musumeciano Cordaro (entrato in quota Cantiere Popolare di **Saverio Romano**, con cui c'è freddezza da tempo) sarebbe protetto, perché gli manca un'ancora all'Ars. Dopo che lo stesso governatore gli ha sconsigliato l'adesione a DiventeràBellissima, già rappresentata in giunta da Razza, un atterraggio morbido potrebbe essere nel "gruppo dei razzisti" (non nel senso comportamentale, ma di Ruggero) di Ora Sicilia, che così avrebbero il loro assessore, risolvendo «un problema» che gli alleati scaricano al giovane *spin doctor* di Nello. Bisogna vedere che ne pensano **Pippo Gennuso** e **Luigi Genovese**, però. Turanno non avrebbe più il Territorio e ambiente, reclamato da Forza Italia con Micciché che prenderebbe due piccioni con una fava: sperimentare sul campo la rivoluzione anti-burocrazia in un settore ad altissimo tasso di autorizzazioni e saldare il debito con i forzisti agrigentini, i quali (più che **Riccardo Gallo**) incoronerebbero il non più giovane ma sempre rampante **Vincenzo Giambrone**, sindaco di Cammarata a fine mandato. **Bernardette Grasso** resterebbe in giunta, traslocando ai Beni culturali e magari lasciando le Autonomie locali allo stesso Turano. **Marco Falcone** sarebbe fra i pochi confermati, mantenendo i Trasporti, forte anche del *rating* positivo di cui gode in Presidenza. In uscita, in questo contesto, **Edy Bandiera**, nonostante i tanti appelli spontanei nel settore (comprese le sorelle Napoli) affinché rimanga. Se c'è il rimpasto, la Lega vuole l'Agricoltura. Senza

Continua

remissioni.

Il ritorno di Bulla rafforza l'Udc (che salverebbe il doppio assessore) e anche il tessitore Turano (che salverebbe il posto alle Attività produttive), e così fra i centristi diventa a rischio **Alberto Pierobon**. Il tecnico veneto dei Rifiuti, infatti, potrebbe essere sacrificato per dare un posto alla sempre più potente corrente di **Cateno De Luca**, in simbiosi col gemello siamese**Vincenzo Figuccia**. Il sindaco di Messina ha risposto alle lusinghe di Salvini («seguo il suo percorso con attenzione, mi piacciono le persone che non hanno paura o schifo ad andare nei quartieri popolari tra la gente») dicendo che «non ho l'età per fare il governatore». Commento malizioso dall'*entourage* di Musumeci: «Ma chi gliel'aveva chiesto?». Con un certo fastidio per l'*endorsement* del leader, promesso alleato, a Scateno. Che, anche per l'incertezza di doversi dimettere nel 2021 per inseguire una candidatura che per ora gli hanno fatto soltanto odorare, vola basso. E si accontenterebbe, d'accordo anche con Micciché che se lo coccola, di piazzare un suo assessore in quota Udc: **Dafne Musolino**, candidata di servizio (a Gianfranco) alle Europee, decisiva per la vittoria di **Giuseppe Milazzo**. La "quota rosa" dell'emergente De Luca polverizzerebbe le ambizioni di **Margherita La Rocca Ruvolo**, che studia da assessora già da un po', e anche quelle - intime, ma più flebili - del coordinatore regionale Terrana.

Antonio Scavone resterebbe al Lavoro (pur non disdegnando i Beni culturali), rafforzato dalla fiducia di Musumeci, che ieri l'ha ostentata anche per lanciare un messaggio a Lombardo, uno dei pochi alleati ritenuto in questo momento leale. La forza dell'assessore lombardiano, tutt'altro che «stupidotto» come s'è autodefinito ieri, è incrementata anche dall'ingresso fra gli autonomisti dell'ex senatore **Nino Papania**, che porta in dote una cinquantina di amministratori locali. E altrettanto garantita sarebbe, infine, la conferma di **Manlio Messina**: pur non essendo fra gli "affetti stabili" di Musumeci, il lockdown sul Turismo è garantito da **Giorgia Meloni** in persona.

Ecco, potrebbe succedere tutto questo (e molto altro ancora) se entrassero i muratori a casa. A meno che, nella casa del governo Musumeci, ci si rassegni a qualche muro scrostato e a quel rubinetto che perde. Rinviando il tagliando di metà legislatura. A tempi migliori. Magari con qualche "diversamente grillino" ad affrancare il governatore nella guerra fra bande del centrodestra.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

Fase 2 con prudenza i decessi e i contagi fanno ancora paura

I numeri. I 274 morti delle ultime ore e i nuovi 1.402 malati preoccupano governo e comitato scientifico Tra una settimana il primo controllo sulla curva

SILVANA LOGOZZO

ROMA. Diminuisce il numero di malati di coronavirus in Italia - 1.904 meno di ieri - e aumentano i pazienti guariti - 3.031 in più rispetto a mercoledì. Ma i 274 decessi nelle ultime 24 ore e i 1.401 nuovi contagiati inducono governo e comitato scientifico a tenere alta l'attenzione in questa prima settimana di allentamento delle misure restrittive.

La prudenza è la parola d'ordine. Un primo controllo sull'andamento della curva epidemiologica ci sarà lunedì prossimo, 11 maggio, e nello stesso giorno si insedierà al Ministero della Salute un comitato scientifico per valutare sulla base di un algoritmo come procede la diffusione del virus regione per regione.

«In quella sede - fa sapere la Regione Lazio - si valuterà che cosa fare per ogni singola regione. Noi ci atterremo alle indicazioni del comitato». Sulla base dei risultati, Ministero della Salute e Regioni decideranno se procedere a ulteriori allentamenti delle misure, oppure se fare un passo indietro.

Sull'argomento questa mattina il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) Silvio Brusaferro, in audizione in Commissione Affari sociali della Camera ha spiegato che al momento «si fanno circa 70.000 tamponi al giorno, numero che crescerà nelle prossime settimane, ma inizialmente era molto più basso».

E sui motivi della cautela è stato chiaro: «Siamo ancora in fase epidemica. Il fatto che la curva dei contagi sia decrescente è positivo, ciò non toglie che abbiamo nuovi casi e che la circolazione del virus sia presente nel Paese». Poi ha rimarcato che «i tamponi sono l'unico metodo per individuare l'Rna virale. Ma una persona oggi negativa può esser domani positiva, e viceversa».

Dal canto suo il Capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, rispondendo in Commissione Affari Costituzionali, ha spiegato che «è previsto un inasprimento delle misure di contenimento in caso di fenomeni che dovessero rimarcare la ripartenza del virus».

Poi ha sottolineato che «è in atto un attento monitoraggio. Con i giusti comportamenti, tutti ci auguriamo che le misure vengano limitate al massimo e annullate». E infatti Brusaferro ha avvertito: «I dati mostrano che la percentuale di immuni è ancora molto bassa».

Anche se è diversa tra le diverse aree del Paese, «globalmente siamo molto lontani dal 70% necessario alla soglia dell'immunità di gregge». L'obiettivo «è contenere il virus, non siamo ancora in grado di immaginare un'eradicazione, che sarà possibile solo con il vaccino».

Intanto suscita più di qualche polemica l'utilizzo diversificato da regione a regione di tamponi e test per tenere sotto controllo la pandemia. La Fondazione Gimbe in un suo report parla di «giungla dei tamponi e «richiama tutte le Regioni a implementare l'estensione dei tamponi diagnostici, chiedendo al Ministero della Salute di inserire tra gli indicatori di monitoraggio della fase 2 un minimo di almeno 250 tamponi diagnostici al giorno per 100.000 abitanti».

E sul tema è tornato anche Borrelli indicando che il problema è stato risolto e che i tamponi vanno fatti con priorità a sanitari, pazienti ospedalizzati e a coloro i quali hanno sintomi come stabiliscono le linee guida dell'Oms. Che si debba ripartire da qui per non sbagliare è ormai una certezza. ●

Giornale di Sicilia

Roma mette un freno alla corsa delle Regioni

Bloccate le fughe in avanti L'11 maggio non si ripartirà

Ma dopo il 18 i governatori potrebbero avere mani libere. Aumentano i guariti

Matteo Guidelli Luca Laviola

ROMA

Le Regioni vanno ancora in pressing per chiedere che già lunedì sia consentito ai negozi di riprendere le attività, ma il governo frena e ribadisce la linea: prima del 18 maggio non si riapre nulla, perché servono almeno due settimane per valutare gli effetti sulla curva del contagio dell'allentamento delle misure deciso con il Dpcm del 4 maggio.

Quello che sulla carta è l'ennesimo scontro tra esecutivo e amministrazioni locali, però, è in realtà un gioco delle parti in cui sia le Regioni sia il governo hanno trovato il compromesso.

Le prime, nonostante le parole di Massimliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia), Giovanni Toti (Liguria) e Luca Zaia (Veneto), pronti ad aprire tutto l'11, non forzeranno la mano; l'esecutivo, che aveva previsto l'apertura di bar, ristoranti e parrucchieri il 1 giugno, anticiperà la data al 18 maggio. Giorno in cui, grazie al protocollo tra Governo e Cei, ripartiranno anche le messe. Tutto risolto, dunque? Ancora no, perché ad influire - e molto - sulla decisione finale saranno i dati: se dal monitoraggio dovesse emergere una risalita dell'R con zero e degli altri parametri indicati nella circolare del ministero della Salute per valutare l'indice di rischio, tutto il discorso sulle riaperture andrà rivisto. Viceversa, se i numeri saranno positivi, si procederà secondo il programma prestabilito e illustrato dal ministro delle Autonomie Francesco Boccia in Conferenza Stato Regioni e appoggiato anche dall'Anci, l'Associazione dei Comuni, con i sindaci che hanno rinunciato anche ad alcuni loro poteri e prerogative per rispettare le linee guida nazionali.

A partire da lunedì 11 maggio ci sarà l'esame dei dati da parte del ministero della Salute e degli esperti dell'Istituto superiore di Sanità e in base a quelli, ha spiegato Boccia, dal 18 maggio saranno «possibili differenziazioni regionali nelle riaperture, anche in base alle linee guida dell'Inail».

Significa che le misure saranno allentare non in maniera uniforme a livello nazionale ma si interverrà su base regionale a seconda di quel che dicono i dati. Su questo, comunque, governo e regioni avrebbero trovato un ulteriore accordo: l'esecutivo - come chiesto dai governatori - sarebbe infatti disponibile a concedere dal 18 maggio in avanti una sorta di liberalizzazione delle decisioni sulle riaperture successive. Un punto, questo, che la Conferenza delle Regioni ha messo nero su bianco nell'ordine del giorno inviato al governo: «Chiediamo che entro il 17 maggio venga adottato un nuovo Dpcm con il coinvolgimento delle Regioni per consentire alle Regioni stesse di procedere autonomamente, sulla base delle valutazioni delle strutture tecniche e scientifiche dei rispettivi territori, a regolare le riaperture delle attività».

A sostegno della loro richiesta di far ripartire da lunedì i «settori del commercio al dettaglio», i governatori hanno poi sottolineato come siano già stati «già sottoscritti e in corso di sottoscrizione i protocolli per l'individuazione delle misure di sicurezza con le parti sociali a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici in tutti i settori economici». Precisazione che, come ha ribadito Boccia, non cambia la sostanza delle cose, non solo per i motivi legati al monitoraggio dei dati ma anche perché il Comitato tecnico scientifico - di cui fa parte l'Inail - sta ancora lavorando proprio alle regole per bar, ristoranti, negozi.

Nelle prossime ore inoltre, gli esperti inizieranno a valutare la bozza del protocollo inviato dal ministero dell'Istruzione e contenente una serie di misure per il rientro a scuola a settembre: utilizzo di mascherine, orari differenziati di ingresso (classi diverse ogni 15 minuti), possibilità di misurare la temperatura agli studenti, percorsi protetti e obbligati all'interno degli istituti, sanificazione di tutti gli ambienti e in particolare mense, bagni e palestre, divieto di accesso agli estranei, genitori compresi.

Intanto, diminuisce il numero di malati di Coronavirus in Italia - 1.904 meno dell'altro ieri - e aumentano i pazienti guariti - 3.031 in più rispetto a mercoledì. Ma i 274 decessi nelle ultime 24 ore e i 1.401 nuovi contagiati inducono governo e comitato scientifico a tenere alta l'attenzione in questa prima settimana di allentamento delle misure restrittive. La prudenza è la parola d'ordine. Un primo controllo sull'andamento della curva epidemiologica ci sarà lunedì prossimo, 11 maggio, e nello stesso giorno si insedierà al ministero della Salute un comitato scientifico per valutare sulla base di un algoritmo come procede la diffusione del virus regione per regione. «In quella sede - fa sapere la Regione Lazio - si valuterà che cosa fare per ogni singola regione. Noi ci atterremo alle indicazioni del comitato». Sulla base dei risultati, ministero della Salute e Regioni decideranno se procedere a ulteriori allentamenti delle misure, oppure se fare un passo indietro. Sull'argomento il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferro ha spiegato che al momento «si fanno circa 70.000 tamponi al giorno, numero che crescerà nelle prossime settimane, ma inizialmente era molto più basso». E sui motivi della cautela è stato chiaro: «Siamo ancora in fase epidemica. Il fatto che la curva dei contagi sia decrescente è positivo, ciò non toglie che abbiamo nuovi casi e che la circolazione del virus sia presente nel Paese». Poi ha rimarcato che «i tamponi sono l'unico metodo per individuare l'Rna virale. Ma una persona oggi negativa può esser domani positiva, e viceversa».

Le regole allo studio
Dai ristoranti alle scuole: il Comitato scientifico cerca le soluzioni per garantire sicurezza

La Sicilia

Verso accordo migranti regolarizzati per 3 mesi Maggioranza nel caos

Zingaretti: «Se il governo cade, si vota». Centrodestra sfiducia Bonafede. Conte apre a una verifica. Salvini minaccia la piazza

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. La maggioranza ha firmato una tregua sulla regolarizzazione dei migranti, ma è ancora in rotta su un vasto spettro di altri argomenti: dalla velocità della ripartenza, all'intervento dello Stato nelle imprese, al ruolo del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. Tanto che, nelle more dell'accordo sui braccianti, per voce del senatore Francesco Laforgia, Leu ha chiesto «una verifica seria sul progetto che ci tiene insieme». E anche il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, ha ragionato su un ipotetico scenario di crisi: «Se questo governo non ce la fa, vedo difficile che si possa riproporre una maggioranza diversa». Per i dem, quindi, vale la linea del Colle: se cade il Conte bis, si va al voto.

«Il Governo e le forze di maggioranza - è la posizione di Palazzo Chigi - sono chiamati a operare con grande responsabilità per far ripartire il Paese e rilanciare l'economia». L'alleato meno integrato è Italia Viva, che minaccia il passo indietro dal governo. Il vertice con i renziani convocato dal premier Giuseppe Conte è servito ad allentare un po' la tensione, ma non a colmare le distanze. «L'incontro è stato positivo - è stato spiegato da Palazzo Chigi - Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha ribadito ancora una volta la sua totale disponibilità a discutere le proposte di Iv per la ripresa economica del Paese». Il ministro dell'Agricoltura Teresa Bellanova, che sul tema migranti aveva messo sul piatto le sue dimissioni, ha assicurato che «Italia Viva continuerà a lavorare per il Paese». Entrambi, però, hanno ribadito le richieste: «Serve un progetto per l'Italia, come Italia Shock: investimenti, infrastrutture, opere pubbliche».

La giornata ha comunque registrato la chiusura di un fronte di attrito, quello sui migranti, con la «quasi-intesa» su una proroga di tre mesi del permesso di soggiorno per i braccianti (ma anche colf e badanti) che abbiano un contratto scaduto da lavoratore stagionale. La soluzione, che potrebbe trovare casa nel dl maggio, ha messo d'accordo il ministro Bellanova (Iv), che aveva chiesto di allargate al massimo le maglie della regolarizzazione, e il M5S: «Noi diciamo no», aveva ripetuto in mattinata il capo politico Vito Crimi salvo poi accettare il compromesso a scadenza.

Ma Leu non è soddisfatta e parla di «compromesso a ribasso». E nel centrodestra, compattamente contrario, c'è chi pensa alla piazza: «Se ci sarà una sanatoria di centinaia di migliaia di abusivi - ha detto Matteo Salvini - protesteremo sia nelle aule del Parlamento che fuori». Malgrado il patto di governo sui migranti, Matteo Renzi continua a mal sopportare Conte e a non tollerare Bonafede. Sulla mozione di sfiducia del centrodestra contro il Guardasigilli - per le scarcerazioni dei mafiosi, le rivolte nelle carceri e il «caso Di Matteo» - per ora Italia Viva non ha sparato ad alzo zero. Ma Renzi un messaggio poco rassicurate al ministro l'ha comunque lanciato: «E' molto importante che si eviti la scarcerazione dei boss».

Per un fronte che si chiude, i migranti, un altro si apre. Il titolo di un'intervista de La Stampa al vicesegretario Pd Andrea Orlando - «Lo Stato abbia un posto in Cda aziende finanziate» - ha sollevato polemiche. Orlando ha smentito e anche Zingaretti ha definito «balle» l'ipotesi che lo Stato governi le imprese. Ma Renzi ha attaccato: «Sovietizzare l'Italia? No grazie». Anche la fase due, col costruendo Dl maggio, è un terreno minato. Alle frizioni con Italia Viva, si è aggiunto il fronte lavoro, con la proposta della ministra Nunzia Catalfo (M5S) di ridurre l'orario a parità di salario. Al secco «no» degli imprenditori di Confindustria e dei costruttori dell'Ance si è aggiunta la freddezza del Pd.

Giornale di Sicilia

Prende corpo la sanatoria per braccianti e colf

Verso un'intesa sugli immigrati, ma si incrina la maggioranza

Il Pd Zingaretti avverte: «Avanti o voto» Conte apre alla verifica con «responsabilità»



Giampaolo Grassi

ROMA

La maggioranza ha firmato una tregua sulla regolarizzazione dei migranti, ma è ancora in rotta su un vasto spettro di altri argomenti: dalla velocità della ripartenza, all'intervento dello Stato nelle imprese, al ruolo del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. Tanto che, nelle more dell'accordo sui braccianti, per voce del senatore Francesco Laforgia, Leu ha chiesto «una verifica seria sul progetto che ci tiene insieme». E anche il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, ha ragionato su un ipotetico scenario di crisi: «Se questo governo non ce la fa, vedo difficile che si possa riproporre una maggioranza diversa». Per i dem, quindi, vale la linea del Colle: se cade il Conte bis, si va al voto.

«Il Governo e le forze di maggioranza - è la posizione di Palazzo Chigi - sono chiamati a operare con grande responsabilità per far ripartire il Paese e rilanciare l'economia». L'alleato meno integrato è Italia Viva, che minaccia il passo indietro dal governo. Il vertice con i renziani convocato dal premier Giuseppe Conte è servito ad allentare un pò la tensione, ma non a colmare le distanze. «L'incontro è stato positivo - è stato spiegato da Palazzo Chigi - Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha ribadito ancora una volta la sua totale disponibilità a discutere le proposte di Iv per la ripresa economica del Paese». Il ministro dell'Agricoltura Teresa Bellanova, che sul tema migranti aveva messo sul piatto le sue dimissioni, ha assicurato che «Italia Viva continuerà a lavorare per il Paese». Entrambi, però, hanno ribadito le richieste: «serve un progetto per l'Italia, come Italia Shock: investimenti, infrastrutture, opere pubbliche».

La giornata ha comunque registrato la chiusura di un fronte di attrito, quello sui migranti, con la «quasi-intesa» su una proroga di tre mesi del permesso di soggiorno per i braccianti (ma anche colf e badanti) che abbiano un contratto scaduto da lavoratore stagionale. La soluzione, che potrebbe trovare casa nel dl maggio, ha messo d'accordo il ministro Bellanova (Iv), che aveva chiesto di allargare al massimo le maglie della regolarizzazione, e il M5s: «Noi diciamo no», aveva ripetuto in mattinata il capo politico Vito Crimi salvo poi accettare con il «silenzio-assenso» il compromesso a scadenza.

Ma Leu non è soddisfatta e parla di «compromesso a ribasso». E nel centrodestra, compattamente contrario, c'è chi pensa alla piazza: «Se ci sarà una sanatoria di centinaia di migliaia di abusivi - ha detto Matteo Salvini - protesteremo sia nelle aule del Parlamento che fuori». Malgrado il patto di governo sui migranti, Matteo Renzi continua a mal sopportare Conte e a non tollerare Bonafede. Sulla mozione di sfiducia del centrodestra contro il Guardasigilli - per le scarcerazioni dei mafiosi, le rivolte nelle carceri e il «caso Di Matteo» - per ora Italia Viva non ha sparato ad alzo zero. Ma Renzi un messaggio poco rassicurate al ministro l'ha comunque lanciato: «È molto importante che si eviti la scarcerazione dei boss».

Trattative in corso
Il vertice tra i renziani e il premier è servito ad allentare un po' la tensione ma restano le distanze

Per un fronte che si chiude, i migranti, un altro si apre. Riguarda l'intervento pubblico nelle aziende colpite dalla crisi. Il titolo di un'intervista de La Stampa al vicesegretario Pd Andrea Orlando - «Lo Stato abbia un posto in Cda aziende finanziate» - ha sollevato polemiche. Orlando ha smentito di averlo detto: «testualmente sostengo: "lo stato non deve entrare nella governance"». E anche Zingaretti ha definito «balle» l'ipotesi che lo Stato governi le imprese. Ma Renzi ha attaccato: «Sovietizzare l'Italia? No grazie».

Il premier apre a una verifica e a un nuovo patto che riguardi anche il Mes. «Governo e maggioranza sono chiamati alla responsabilità», dice Palazzo Chigi che chiede impegni chiari, risposte urgenti, massimo coinvolgimento di tutte le forze politiche per verificare e rilanciare la solidità del patto di governo per la fase 2. Il binario sul quale il premier Giuseppe Conte intende uscire da un possibile cul de sac di maggio è sostanzialmente questo. Ed è un sentiero percorrendo il quale il capo del governo intende sminare le eventuali trappole di Italia Viva, nel segno di un ulteriore appello alla «responsabilità», alla quale, in una fase così delicata, governo e partiti sono chiamati. Una responsabilità che, nel corso dell'incontro con la delegazione dei renziani a Palazzo Chigi, Conte non ha mancato di citare. Il tema è che, per innescare una crisi di governo, serva che il governo non abbia più la fiducia della maggioranza in Parlamento. E, in questo caso, sono tre gli appuntamenti a rischio da cerchiare in rosso: le due mozioni di sfiducia presentate dalle opposizioni al ministro Roberto Gualtieri e al Guardasigilli Alfonso Bonafede - convitato di pietra dell'incontro tra Conte e Iv - e l'arrivo, nelle Camere, di un accordo europeo che, con un Mes senza condizioni, sembra andare sempre più nella direzione auspicata dal governo.